

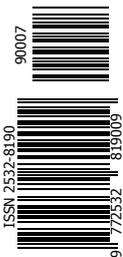
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

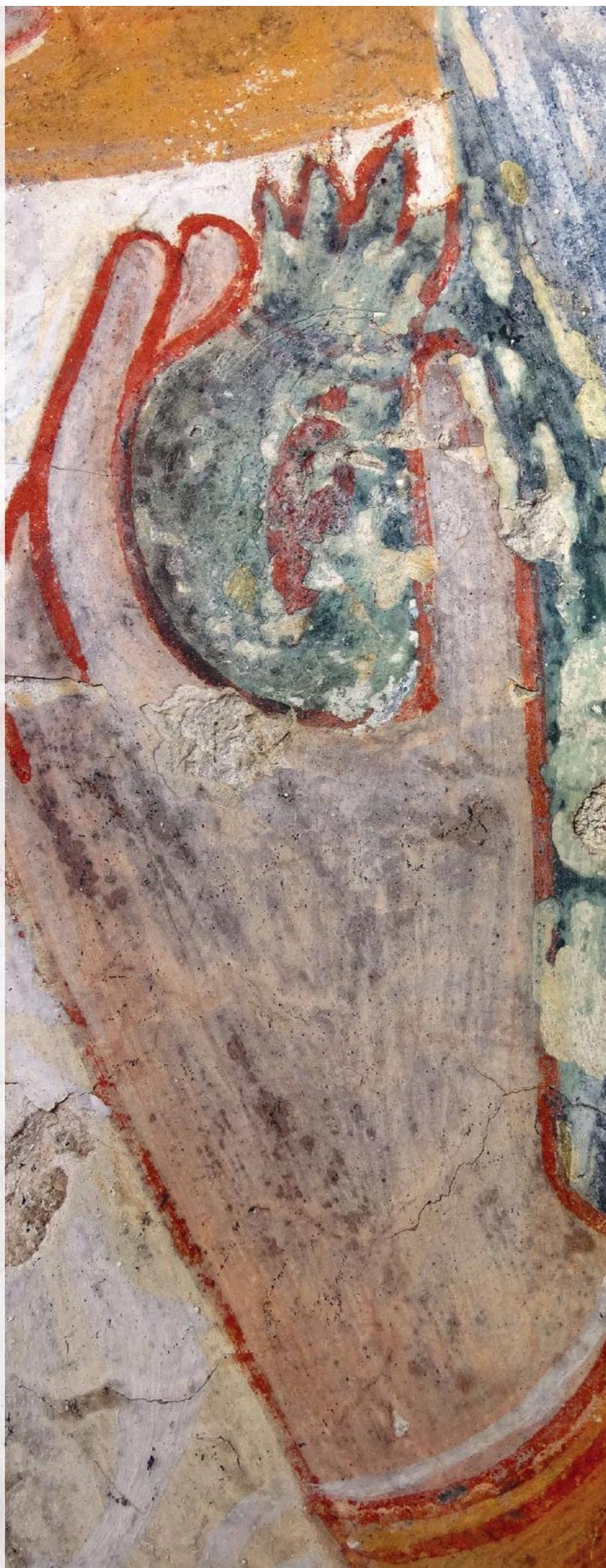
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Miglionico, Dalla Luna all'alba. Memorie di famiglia e ruota degli esposti, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 17-20, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

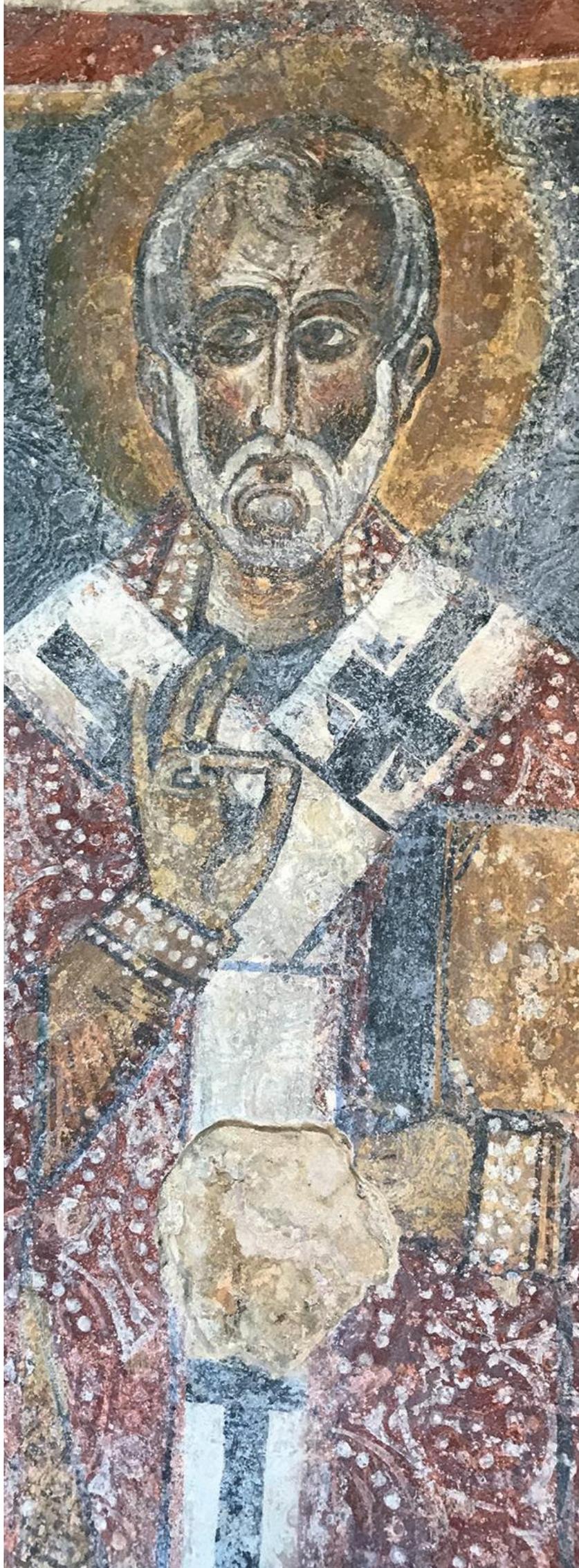
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Dalla Luna all'alba

Memorie di famiglia e ruota degli esposti

di Marianna Miglionico

Il presente articolo nasce da un amore, anzi più amori. L'amore di un nipote verso il nonno, l'amore di una moglie verso il marito, l'amore di un figlio verso il padre.

È stato così che molti anni or sono un giovane ragazzo, avendo ereditato nome e cognome dal nonno paterno nella più autentica tradizione materana e, a volte sentendone il fardello e la responsabilità, inizia a volerne sapere di più su quel suo cognome così strano, così poco materano, che quando lo pronuncia è costretto spesso a ripetere all'interlocutore stupito.

Di quella storia ne ha sentito parlare sin da bambino, da quando suo padre gli raccomandava di portare con orgoglio quel cognome appartenuto al proprio padre e nato con lui.

Iniziano le ricerche con i pochi dati a disposizione: nome, cognome e data di nascita e da un polveroso libro-*no* del finire del 1800 arriva la conferma.

Registro degli atti di nascita dell'Archivio di Stato di Matera, iscrizione n. 383 dell'anno 1896 (fig. 1):

«L'anno milleottocentonovantasei, addì ventotto di giugno a ore antimeridiane Dieci e minuti quindici, nella Casa Comunale. Avanti a me Notar Tortorelli Cavalier Luca, Sindaco ed Ufficiale dello Stato civile del Comune di Matera, è comparsa Pirchia Maria Francesca, di anni sessantadue, ricevatrice dei Proietti, domiciliata in Matera, la quale mi ha dichiarato che a ore pomeridiane otto e minuti quaranta, del dì ventisette del corrente mese, nella casa posta in Via Santangelo, al Numero ventitré, nella Ruota dei Proietti, è stato esposto, avvolto in vecchi cenci di lana bianca, e senza alcun segno apparente sul corpo un bambino di sesso maschile, che ella mi presenta, e a cui do' il nome di Eustachio ed il cognome di Lunaldi».

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Epifania Emanuele, di anni quaranta, Falegname, e Coretti Giuseppe, di anni sessanta, Calzolaio, entrambi residenti in questo Comune.

Avendomi Scandiffio Maria Rosa fatta istanza di levatrice di detto bambino, promettendo alla presenza dei su nominati testimoni, di assumerne l'allattamento e la custodia, nonché di darne conto a ogni richiesta dell'Autorità, e io nulla trovando in contrario a tale istanza ho aderito e

consegnato alla richiedente il bambino maschile. Letto il presente atto agli intervenuti i quali hanno detto non saper scrivere e firmato da me. Tortorelli» (firma autografa).

Questo articolo è dedicato a te che hai portato con orgoglio il nome di Tuo nonno, tramandato ai tuoi figli che, sebbene non l'abbiano potuta ascoltare dalla tua voce, la ascolteranno dalla mia e conosceranno questa storia grazie alle tue ricerche, alla tua passione ed al tuo "gesto d'amore" nella consapevolezza della verità di quanto diceva Gian Battista Vico sulla storia, fatta di corsi e ricorsi.

La Ruota degli Esposti o Ruota dei Proietti

La ruota degli Esposti o Proietti era una bussola girevole di forma cilindrica, normalmente costruita in legno, divisa in due parti chiuse per protezione da uno sportello: una verso l'interno ed un'altra verso l'esterno che, combaciando con un'apertura su un muro, permetteva di collocare, senza essere visti dall'interno, gli Esposti, ovvero i neonati abbandonati (fig. 2).

Deposto il bambino nella parte esterna della ruota, di solito collocata in posizione adiacente a una Chiesa o a un convento, "il deponente" con un movimento di rotazione introduceva l'infante nell'interno dove, aperto lo sportello, lo stesso veniva prelevato da una persona addetta, deputata a prestargli le prime cure.

Sono state rinvenute Ruote dotate di un sistema di alert (di solito una campanella) che aveva lo scopo di avvisare in tempo reale il preposto del deposito del neonato che poteva essere avvolto in laceri cenci anonimi quando si voleva evitare ogni sorta di collegamento con la famiglia di origine, ovvero essere accompagnato da segni distintivi, monili e/o biglietti con il nome e la data di nascita quando invece l'abbandono, dettato da situazioni contingenti, era, almeno nelle intenzioni del "deponente", temporaneo, in vista di un futuro riconoscimento del minore e di un eventuale ricongiungimento.

L'istituzione della Ruota in Italia viene fatta risalire a Papa Innocenzo III (Gavignano, 22 febbraio 1161 - Perugia, 16 luglio 1216) che, si favoleggia, tormentato da incubi di cadaveri di bambini gettati nel Tevere, decretò nel 1198 l'apertura di un apposito reparto dedicato agli orfani nell'Ospedale di S. Spirito a Roma. Il modello era

però stato esportato dalla Francia che aveva introdotto la prima Ruota nell'Ospedale dei Canonici di Marsiglia nel 1188. (Boswel, 1991).

La piaga dei bambini abbandonati raggiunse proporzioni enormi nell'Europa cattolica (Italia e Francia soprattutto) nel XIX secolo tanto da favorire, prima al nord e successivamente anche nei paesi dell'Italia meridionale, la diffusione della Ruota degli Esposti, anche detta dei Proietti.

La ruota a Matera: tracce e documenti

Anche Matera, come il resto dell'Italia meridionale, nel diciannovesimo secolo era dotata di più di una Ruota degli Esposti destinata ad accogliere i trovatelli: spesso figli di famiglie contadine estremamente indigenti e/o i "figli del peccato", figli illegittimi frutto di relazioni extracongiugali ed espressione di un giudizio di condanna secondo la morale cattolica all'epoca imperversante.

Motivi più comuni dell'abbandono erano dunque l'estrema povertà della famiglia d'origine, la vergogna associata ad una gravidanza extra coniugale, ovvero la condizione evidente di handicap del nascituro.

Da fonte specifica (Carbone, 2005), in quasi un secolo di monitoraggio e precisamente dal 1809 al 1900, si rileva che nella sola Matera furono abbandonati ben 2.039 bambini, di cui 1.045 maschi contro 994 femmine.

Un dato, quest'ultimo, in controtendenza rispetto alla media nazionale che registra un maggior abbandono di femmine, rispetto ai maschi che, nella società dell'epoca, avevano un valore sociale e produttivo, misurato in termini di braccia lavoro, superiore alla donna, angelo del focolare destinata al matrimonio in una sorta di passaggio di consegne dal *paterfamilias*, onerato altresì dei costi di un'eventuale "dote", al marito-capo famiglia e votata inesorabilmente all'accudimento della casa e della prole.

In termini percentuali su 54.308 nascite poco meno

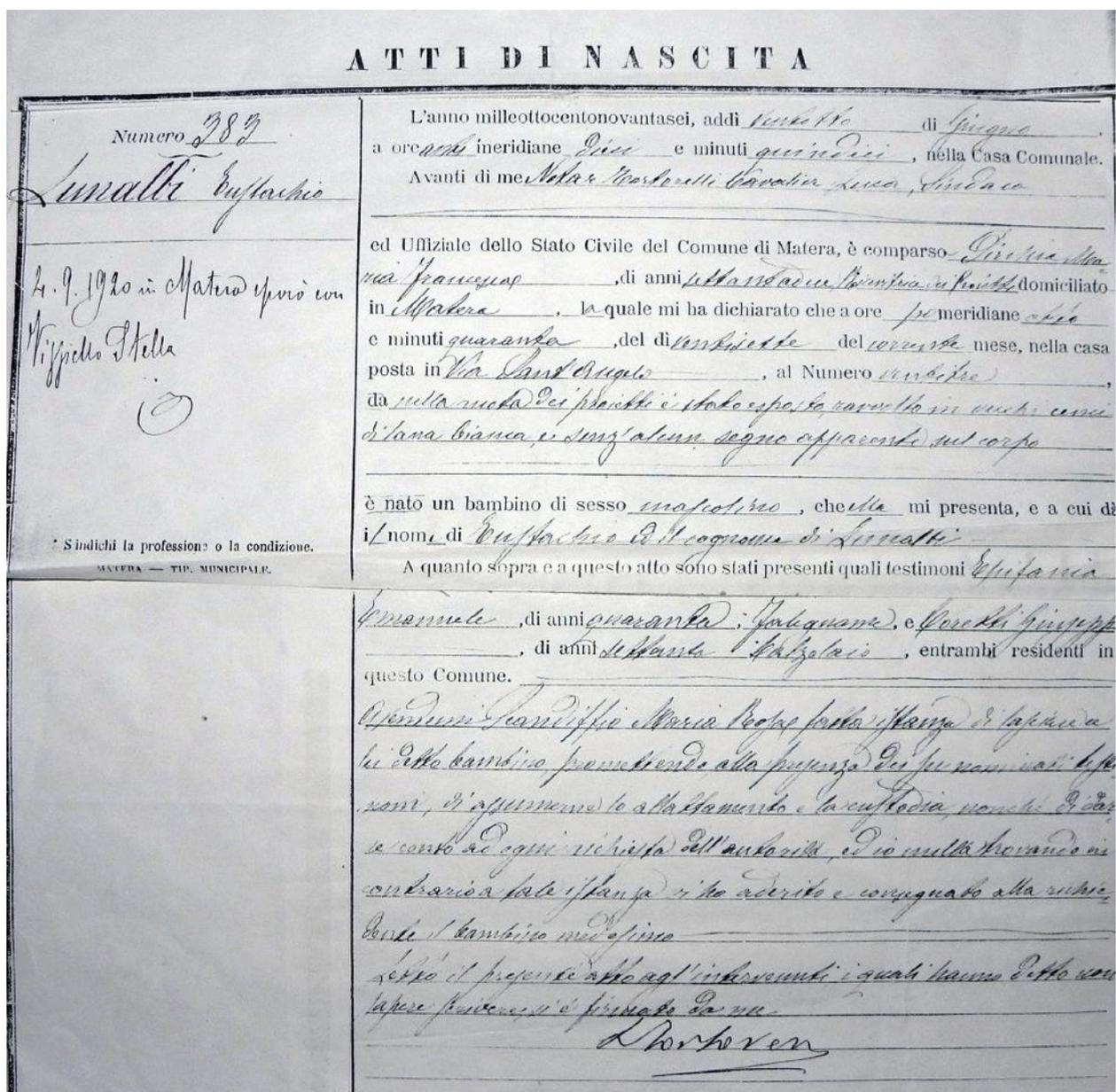


Fig. 1 - Atto di Nascita n. 383 del 1896 in Archivio di Stato di Matera, Registro Atti di nascita



Fig. 2 - Tipica Ruota degli Esposti

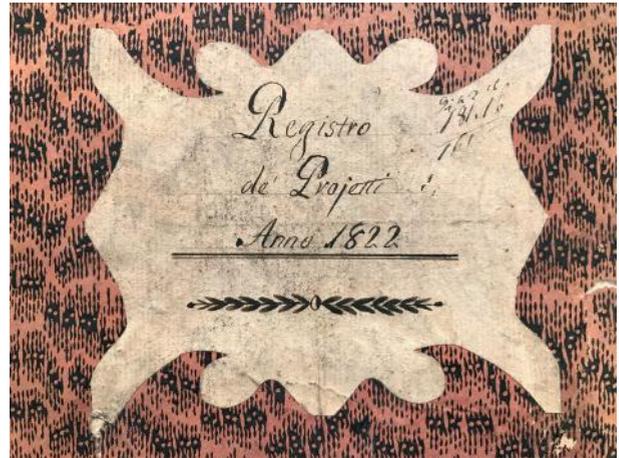


Fig. 3 - Frontespizio del Registro dei Proietti del 1822. Archivio di Stato di Matera, ente comunale di assistenza di Matera (c.c.a), b. 44, fasc. 493

del 4% finivano per essere abbandonate, con una media annuale di 22 bambini abbandonati su 600 nati (quasi 2 abbandoni al mese) e con un successivo riconoscimento di circa il 10% dei proietti ad opera dei genitori biologici.

L'archivio di stato di Matera costituisce fonte preziosa sul tema dell'infanzia abbandonata: nei suoi archivi custodisce un "Registro dei Proietti" dell'anno 1822 (fig. 3) con i nomi degli Esposti dell'anno e delle "Balie-Nutrici" cui erano affidati, con notizie sul baliatico e sulla contabilità (ASM 1882).

Le figure femminili della Ruota

Alla ruota era preposta la Ricevitrice dei Proietti, donna generalmente anziana cui il Comune assegnava un'abitazione nei pressi della Ruota, con il compito, retribuito, di prestare il primo soccorso al minore ivi deposto e di consegnarlo al Sindaco della città il quale, in veste di autorità di stato civile, gli attribuiva le generalità e, dietro richiesta, lo affidava ad una balia-nutrice.

Le Balie erano donne appena sgravate, in grado pertanto di allattare, che si candidavano per prestare il proprio contributo dietro compenso.

Il loro diventava un vero e proprio lavoro che consentiva di contribuire al bilancio familiare in economie estremamente povere, fatte di tante bocche da sfamare.

Lo stipendio mensile stimato per ciascuna Balia era di 18/20 carlini per l'acquisto di pannolini e abbigliamento che poteva arrivare a un ducato e 20 carlini per spese di sostentamento.

Il mantenimento era garantito per i maschi sino all'età di 6 anni, per le femmine sino a 8 anni, ma è comprensibile immaginare che le nutrici utilizzavano il sussidio ricevuto dal Comune, spesso in ritardo, principalmente per i propri figli biologici e solo in via residuale per i "figli di latte", destinati a passare di nutrice in nutrice e nei casi peggiori ad un nuovo abbandono o alla morte in tenera età.

Curiosità sui cognomi degli infanti abbandonati

Ancora oggi viene utilizzato il termine "trovatello" per indicare un minore abbandonato alla nascita o in tenera

età e affidato alle cure di istituzioni pubbliche o privati benefattori.

Meno utilizzati sono invece nelle società moderne i termini "esposti" e/o "proietti" con i quali nel Medioevo si indicavano i bambini abbandonati dalla madre che, per motivi economici e/o pubblico scandalo, non poteva prendersi cura di loro.

Molti dei cognomi diffusi su tutto il territorio nazionale traggono origine da patronimici assegnati a bambini rinvenuti nella Ruota (si pensi al cognome Proietti e/o Esposito, quest'ultimo diffusissimo nell'area partenopea).

Ma anche Diotallevi, Dioguardi, Donadio, Benedetto, Trovato, sono esempi di cognomi di origine inventata, attribuiti a minori abbandonati. Nel libro di Angela Carbone (2005) vengono menzionati svariati "Proietti", tra i quali citiamo, a titolo esemplificativo:

Maria Eustacchia Esposta;

Nicola Valore;

Filippo Sportello (ritrovato in una cesta, anche detta sporta).

Analisi sulla scheda n. 383 del 1896 nel Registro degli Atti di Nascita dell'Archivio di Stato di Matera

Tornando al documento da cui ha preso origine il presente contributo e soffermandoci sul Suo contenuto, ne ricaviamo informazioni preziosissime.

A Matera nel 1896 era ancora in funzione almeno una Ruota dei Proietti.

Ne conosciamo l'esatta collocazione: Via Santangelo, 23 (nei pressi dell'Ospedale vecchio della Civita) (figg. 4 e 5).

Anche alla Ruota materana era assegnata una persona ben precisa, chiamata appunto "Ricevitrice dei Proietti" con il compito di (r)accogliere il neonato e presentarlo al Sindaco della città, il quale in veste di Ufficiale di stato civile gli assegnava le generalità e lo affidava ad una levatrice che ne avesse fatto richiesta, (dietro compenso) e con obbligo di rendiconto a richiesta dell'Autorità.

Interessante e, per certi versi commovente, la descri-



Fig. 4 - Posizione della Ruota di Via Santangelo n. 23, visibile nella parte cerchiata. Foto fine anni Trenta (Archivio Antros)

zione del bambino esposto: sesso maschile, avvolto in vecchi cenci di lana bianca e senza apparenti segni distintivi sul corpo (testimonianza di condizioni modeste della famiglia di origine e della presumibile intenzione di abbandonare definitivamente il neonato senza possibilità di riconoscimento futuro).

Il tutto alla presenza di due testimoni dei quali vengono indicate generalità e mestiere.

L'atto è firmato solo dal Sindaco dell'epoca, Cavalier Luca Tortorelli, che dà atto che tutte le persone intervenute hanno dichiarato di non saper scrivere (testimonianza dell'elevato tasso di analfabetismo esistente nella città alle soglie del 1900).

Ultima considerazione sulle generalità del bambino esposto: nome e cognome scelti dal Sindaco, in veste di Ufficiale di stato civile, secondo la Sua fantasia e sensibilità, senza uniformarsi alle consuetudini dell'epoca

Nel caso di specie il nome, Eustachio, è un omaggio al Santo Patrono, veneratissimo nella città di Matera.

Il cognome Lunaldi è assolutamente di fantasia e unico in tutta Italia.

Da ricerche estese a tutto il territorio nazionale si è appurato che esistono cognomi simili, quali Lunaldi e/o Lunardi, ma il cognome Lunaldi è presente solo a Matera.

La scelta originale del cognome, a detta dei discendenti, deriva dalla circostanza che l'infante sia stato trovato in una serata di luna piena, tra la notte e l'alba: di qui la scelta LUNALBI.

Probabilmente non sapremo mai la verità ma ci piace immaginare che in una notte di luna piena alle soglie di un'estate di fine Ottocento, una donna disperata, protetta dal buio dei vecchi Rioni Sassi, abbia deposto nella ruota il frutto del suo seno, affidandolo magari alla Madonna e che un vagito forte, sonoro, abbia svegliato un contadino, già addormentato al tramonto di una dura giornata di lavoro, il quale abbia avvisato la Ricevitrice dei Proietti della nuova presenza.

Un sistema antico ma ben consolidato e fondato su di una solidarietà autentica che induce a riflettere sulla mo-



Fig. 5 - Posizione della Ruota di via Santangelo n. 23, nel pertugio oggi adibito a finestra (foto M. Lunaldi)

dernità miserevole dei nostri tempi quando la cronaca ci riporta tristi notizie di bambini abbandonati nel casonetto della spazzatura, considerati "monnezza" di cui disfarsi.

Bibliografia

ASM, *Registro dei Proietti*, Ente comunale di assistenza di Matera (e.c.a.), Busta 44, fascicolo 493, 1882.

ASM, *Registro degli atti di nascita*, iscrizione n. 383, 1896.

BOSWEL, *L'abbandono dei bambini*, Bologna, Rizzoli, 1991.

CARBONE, *Vita nei Sassi-Famiglia, Infanzia e assistenza a Matera, in età moderna*, Cacucci, Bari, 2005.



Fig. 6 - Foto del capostipite Eustachio Lunaldi, con la moglie e il nipote omonimo. Foto del 1° giugno 1980 (Archivio Lunaldi)